

INTERVENTO CONCLUSIVO ALLA CARITAS DIOCESANA 6 MAGGIO 2019

Porto i saluti del nostro Vescovo impegnato nella visita pastorale nell'Unità Pastorale di Torrevecchia Pia. Se fosse qui sarebbe lui a rivolgere a voi le sue parole di incoraggiamento, di ringraziamento per tutto il lavoro che si sta portando avanti come Caritas Diocesana.

Noi tutti siamo grati per tutte queste iniziative con cui la Caritas viene incontro alle diverse povertà presenti nella nostra Chiesa diocesana. Iniziative lodevoli, già apprezzabili per sé e che potranno essere ulteriormente migliorate.

Ma dobbiamo essere grati, al di là di questi risultati, alla Caritas diocesana come alle diverse Caritas parrocchiali in quanto svolgono un servizio essenziale a far sì la nostra Chiesa diocesana sia veramente la Chiesa di Cristo. Sappiamo che il servizio della Carità, insieme all'annuncio della Parola di Dio e alla celebrazione dei sacramenti, costituisce uno dei tre pilastri fondamentali che sostengono l'edificio della Chiesa. Senza il servizio della Carità la Chiesa non solo perderebbe la sua credibilità, ma ne patirebbe nel suo insieme. Questo perché parola, sacramenti e carità non sono indipendenti tra loro, ma sono strettamente legate e si arricchiscono a vicenda.

Nella mia esperienza di parrocchia ho constatato di persona tutto questo: ho visto che il coltivare la dimensione della carità era come una vena salutare che portava beneficio a tutte le altre espressioni del nostro vivere cristiano: eucaristia, preghiera, ascolto della Parola.

Concludo richiamandomi al vangelo di oggi da cui raccolgo due luci che mi sembrano significative in questo contesto.

Si dice che Gesù ha moltiplicato i pani dopo aver reso grazie al Padre. Questo significa che il bene che facciamo deve nascere dal ringraziamento al Signore per il molto ricevuto. Il ringraziare ci mette nella giusta disposizione nel servizio della carità. Facciamo del bene perché noi per primi abbiamo ricevuto bene. E il vangelo sembra dirci che proprio in questa disposizione accade il miracolo per cui il pane che diamo via si arricchisce, si moltiplica, guadagna in umanità perché ci rende umili e solidali nel fare il bene.

Quali opere dobbiamo fare? Chiedono i Giudei a Gesù Ed egli risponde: *L'opera di Dio è credere in colui Dio ha mandato.* Dunque, da una parte ci sono le opere che facciamo noi; dall'altra c'è l'opera fondamentale che è prima di tutto opera di Dio, perché la fede è un dono dall'alto. Opere e opera non si contrappongono. Qui il Signore vuole dirci che noi dobbiamo portare l'opera della fede, la sua opera, dentro le nostre opere. Cioè tutte le nostre opere dovrebbero essere irrorate dall'opera di Dio, dalla fede. Allora è vera carità, è riflesso dell'amore di Dio ricevuto e che testimoniamo. I santi sono riusciti perfettamente in questo: San Riccardo Pampuri era un uomo di carità, il dottor Carità, ma la gente percepiva in lui l'opera di Dio, vedeva nel suo servizio agli ammalati, ai poveri un rimando all'amore di Dio.

Mi sembrano due illuminazioni importanti che ci aiutano ad andare alle radici dell'azione caritativa. E l'augurio che ci facciamo è proprio di camminare in questa luce.